



Continua il lavoro del Coordinamento nazionale per le Politiche dell'Infanzia e della Sua Scuola a sostegno della ripartenza dell'anno scolastico ed educativo.

Il 2 luglio 2020 incontro con il viceministro Anna Ascani

## Memoria

Il diritto di ogni bambina e di ogni bambino ad avere pari opportunità di sviluppo e di apprendimento è garantito dalla Costituzione, ribadito dalle Carte Internazionali, assicurato a tutte e a tutti a partire dall'accesso a percorsi educativi e formativi di qualità, con la dovuta attenzione alle povertà educative, ai bambini in situazione di bisogno speciale, ai territori depressi. Realtà che si sono moltiplicate in conseguenza della pandemia, che ha accentuato difficoltà materiali, relazionali, con sicuro aumento di bambine e bambini con disturbi di apprendimento, disagio personale e sociale ed effetti finanche sulla disabilità.

La finalità del sistema integrato dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia è garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini da zero a sei anni pari opportunità di crescita e di sviluppo proprio in quella fase della vita dove sono più significativi e condizionanti, per il successo scolastico e la vita adulta, gli stimoli educativi, relazionali, culturali.

I percorsi da zero a sei anni hanno subito, come l'intero sistema della formazione e dell'istruzione, un grave rallentamento a causa dell'emergenza Covid.

Va evitato che queste conseguenze diventino strutturali innestando una spirale negativa dagli esiti rovinosi per la società e per la sua parte più debole, l'infanzia.

Vanno rinsaldati i patti di comunità su cui si è sempre fondato il sistema di cura, istruzione e educazione promuovendo ancora di più il confronto, la condivisione, il dialogo tra i diversi soggetti che intervengono nella costruzione del percorso integrato di istruzione e formazione da zero a sei anni e la condivisione di obiettivi di sviluppo e qualificazione dei legami tra i gruppi, su cui si basa la convivenza democratica.

Tuttavia non è sufficiente limitarsi a sporadici incontri con soggetti "tecnici" e con il Ministero, senza confronto circa la visione e gli obiettivi sottesi alle formule organizzative in cui ognuno dice la sua mentre non è dato conoscere in quali sedi vengono elaborate le sintesi, che finora hanno lasciato inevase e senza reali risposte le domande del mondo della scuola e quello dell'offerta educativa dei servizi per l'infanzia.

Il D. Lgs. n° 65/2017 ha affidato al Ministero dell'Istruzione il compito di coordinare i processi di integrazione tra il percorso di istruzione e formazione del segmento zero-tre e quello dell'istruzione tre-sei con l'intero sistema di istruzione. È necessario che lo stesso Ministero fornisca linee di riferimento, non solo per la scuola dell'infanzia, che è parte integrante del sistema nazionale di istruzione e formazione, ma anche per i servizi educativi, per i quali, in coerenza con un approccio multiplo, è necessario rafforzare la percezione sociale con elementi di riferimento per tutti i diversi soggetti.

In questa direzione il Coordinamento ha valutato positivamente il metodo adottato per la redazione del documento della Commissione Infanzia Sistema Integrato zero-sei "Orientamenti pedagogici sui LEAD: Legami educativi a distanza. Un modo diverso per fare nido e scuola dell'infanzia".

Fondamentale non derogare al rispetto delle connotazioni specifiche dei servizi zero-tre anni e della scuola dell'infanzia. L'identità pedagogica e formativa dello zero-sei, ben delineata nei Documenti Programmatici di riferimento, impone la ricerca di una equilibrata relazione tra diritto a una scuola "su misura" di bambino e diritto alla sicurezza sanitaria.

Non è possibile derogare alle necessità che l'ambiente di accoglienza e di svolgimento delle attività didattico-educative sia idoneo alle età dei bambini e alle loro esigenze e sia pertanto un luogo di apprendimento e di educazione modulare e polivalente nell'uso di spazi, tempi e relazioni.

Un corretto approccio alla questione educativa deve necessariamente mantenere al centro i bambini e le bambine, i loro bisogni e i loro diritti. La discussione a cui assistiamo in questi giorni sembra prendere erroneamente le mosse dalla distribuzione delle competenze, da esercizi di ingegneria istituzionale. Avviare il prossimo anno scolastico ed educativo è competenza degli organi di gestione condivisa fondata sulla responsabilità e sulla collaborazione dei diversi organismi, collegiali nel caso della scuola, e non esclusivamente in carico alle figure apicali.

Il decreto legislativo attualmente costituisce l'unico strumento per orientare i diversi gestori del sistema zero-tre in un quadro di riferimento generale che, pur riconoscendone l'autonomia, necessaria a dare valore alle diverse specificità, non arriva a introdurre elementi e aspetti capaci di dare uniformità al percorso educativo.

La riapertura dovrebbe rappresentare l'occasione finalmente di elaborare le linee guida pedagogiche per lo zero tre e, lavorando a camere aperte, consentire la messa a punto di un documento di raccordo tra queste e le Indicazioni Nazionali del primo ciclo di istruzione. Linee guida per lo zero-tre anni e un documento di raccordo tra queste e le Indicazioni Nazionali ci sembrano un primo passo, il primo obiettivo concreto, per rilanciare le politiche dell'infanzia e della sua scuola.

La diffusa inadeguatezza delle strutture e delle dotazioni, la carenza di personale docente e degli ausiliari, il dialogo non sempre proficuo con le realtà amministrative, sono entrati sotto la luce dei riflettori e risultano ingigantiti dai timori di tante famiglie a cui è necessario dare risposte certe, ora più che mai.

Le ultime affermazioni ministeriali, che ci si aspetta vengano confermate in appositi atti normativi, parlano finalmente di investimenti che potrebbero portare nuove risorse a organici asfittici in termini di personale docente e ausiliario.

Ciò potrà consentire di recuperare quanto perso in decenni di interventi e politiche per l'infanzia al ribasso e sul ritardo dei tempi di realizzazione del D. Lgs. n° 65.

Alla scuola dell'infanzia non possono essere ancora una volta lasciate le briciole e la perdita di 10 punti di PIL non deve ricadere di nuovo sulla fascia sociale più debole.

Le risorse vanno rese disponibili al più presto, così come va effettuato un monitoraggio e un controllo costante sui tempi e le modalità di distribuzione e utilizzo dei fondi del D. Lgs. n° 65 da parte delle Regioni, così come dei Comuni, evitando che tali fondi vengano utilizzati per bonus alle famiglie in risposta a logiche risarcitorie a compensare l'impossibilità di fruire delle diverse opportunità di educazione e di istruzione. Una simile scelta non apporta elementi di implementazione né di qualificazione al sistema.

La proattività è criterio di definizione di scelte di valore per il lungo periodo, allo scadere dei primi venti anni del terzo millennio.

La pandemia richiede un ripensamento totale sul modo di tornare a fare scuola in presenza valorizzando altre relazioni, metodi e risorse. La maturazione e l'apprendimento in queste fasce di età passano tramite la fisicità, che dà importanza al linguaggio non verbale, alla prossimità con i compagni, all'accoglienza e all'empatia degli adulti. La DAD ha evidenziato tutti i suoi limiti. In effetti la DAD non può sostituire il rapporto educativo fatto di accoglienza, contatto, routine; i suoi danni sul medio e lungo periodo non sono al momento prevedibili, ma certamente dovranno essere affrontati in primo luogo a vantaggio di quei bambini iscritti alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria come anticipatori prima del covid, e che più di altri necessitano di occasioni di recupero di quanto perso in termini di maturazione globale per un sereno e proficuo approccio alla nuova esperienza scolastica.

In attesa di ripensare alla validità dell'istituto degli anticipi, per il nuovo anno scolastico la comunità professionale avrà il compito non semplice, nella necessaria revisione del PTOF, di farsi carico di questo problema nell'ambito della riprogettazione di spazi, tempi e relazioni sfruttando al massimo la possibilità di lavorare con piccoli gruppi di apprendimento e promuovere con i genitori dei bambini anticipatori momenti di confronto e dialogo per monitorare con corresponsabilità i processi d'inserimento messi in atto.

Strumenti e metodologie adeguate devono essere rese disponibili soprattutto per docenti, educatori e ausiliari che esprimono un'esigenza di formazione immediata, mirata su specifici aspetti psicoaffettivi. È positivo sentir dire dalle varie cabine di regia istituzionali che la DAD va esclusa totalmente per i bambini più piccoli, al pari di mascherine e visiere.

L'attenzione agli ambienti educativi, le ipotesi di scuola all'aperto, di integrazione degli spazi, di scuola e attività educative in piccoli gruppi possono essere realizzate solo in un quadro completo di disponibilità logistiche strumentali e organiche. In ogni caso, qualsiasi soluzione organizzativa va però pensata all'interno di una precisa cornice pedagogica di senso. Usare gli spazi esterni, pensare a percorsi di educazione all'aperto, lavorare per piccoli gruppi non può essere solo una risposta alle misure di distanziamento, ma deve diventare un MODO DI FARE EDUCAZIONE recuperando i valori del patrimonio della nostra migliore pedagogia italiana: dei laboratori per piccoli gruppi, educazione ambientale, educazione alla natura, pedagogia dell'attivismo.

La flessibilità organizzativa e l'autonomia costituiscono gli elementi su cui fondare sistemi di alternanza; la ripartenza deve tenere conto anche delle esigenze sociali ed economiche, con un no deciso a fughe in avanti che mettono a rischio l'intero sistema cedendo a tentazioni agonistiche, più che a dare risposte ponderate. Va esclusa ogni possibilità di modificare i modelli educativi che hanno assicurato identità, specificità e una propria cultura pedagogica alla cura, all'educazione e all'istruzione per l'infanzia. La pandemia non deve costituire un alibi per indebolire modelli educativi consolidati come il tempo pieno. Il doppio organico su cui si regge non può essere messo in discussione e va rafforzato per praticare tutte le modalità di accoglienza, inclusione e partecipazione che sono alla base della crescita individuale in contesti strutturati, in cui cooperano sistemi e soluzioni che vanno dalla mobilità urbana alle reti di cittadinanza.

Il coinvolgimento, anche nel sistema scuola e, in particolare nella scuola dell'infanzia, del privato sociale e del terzo settore rappresenta un valido strumento per integrare e qualificare i percorsi formativi, ma non può essere sostitutivo e/o alternativo delle prerogative proprie della scuola e dei docenti.

## Misure

- \* Interventi di formazione
- \* Coinvolgimento degli Enti Locali
- \* Utilizzo dei fondi resi disponibili a livello nazionale ed europeo
- \* Valorizzazione del potenziale offerto dall'autonomia scolastica nella pratica di tutte le flessibilità organizzative

Le riflessioni del coordinamento nazionale sono espresse in maniera distesa nel documento *Ripartire dallo 0-6. Come ripensare il sistema integrato nell'emergenza (14-5-2020)* a cui si rimanda per ogni approfondimento. I contributi elaborati emergono da un confronto interno all'organismo plurale che esprime una sintesi tra le posizioni delle quattro maggiori organizzazioni sindacali e le cinque storiche associazioni professionali che lo costituiscono dalla sua fondazione. Sono arricchiti dagli esiti e dai contributi emersi nel corso di una serie di incontri promossi in modalità virtuale con esperti, docenti, educatori, rappresentanti del mondo della scuola e dell'educazione, che in migliaia hanno seguito e continuano a seguire i seminari dedicati alla ripartenza di settembre come occasione di rilancio delle politiche per l'infanzia.

Roma, 2 luglio 2020

Fanno parte del Coordinamento in rappresentanza delle associazioni e dei sindacati

AIMC: Antonietta D'Episcopo

ANDIS: Carmen Lina Lanni

CIDI: Angela Maria Petrone

CISL SCUOLA: Ivana Barbacci

FLC CGIL: Manuela Calza

FNISM: Francesca Ciocchetti

MCE: Anna D'Auria

SNALS CONFESAL: Francesca Pellicone

UIL SCUOLA RUA: Noemi Ranieri (portavoce)

